

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
martedì 20 maggio 2008

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

**Al Mare**

Secondo l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori una settimana al mare per una famiglia di 4 persone costerà questa estate il 6% in più rispetto all'anno scorso. La benzina è la spesa che incide maggiormente con un 10% d'aumento rispetto al 2007



**FIAT POWERTRAIN, DA IERI  
SI LAVORA SU 17 TURNI**

I dipendenti dello stabilimento Fiat Powertrain di Torino, ex Iveco, lavorano da ieri su 17 turni, quindi anche al sabato, per far fronte all'aumento di produzione. Contro la decisione i lavoratori avevano scioperato nei giorni scorsi, ma oggi azienda e sindacati si incontreranno per cercare di raggiungere un'intesa. Fiom, Fim e Uilm chiedono che siano date risposte salariali ed occupazionali ai lavoratori.

**SAMMONTANA E BENETTON  
IN CORSA PER GRANMILANO**

Sammontana e la 21 investimenti della famiglia Benetton alla sfida finale per aggiudicarsi Granmilano, controllata di Barilla che possiede i gelati Sanson e Tre Marie. I due gruppi fanno parte, insieme a un fondo di private equity europeo, della short list stilata da Goldman Sachs. Oggi verrà aperta la data room per i tre acquirenti e la chiusura della vendita è prevista entro luglio per un prezzo attorno a 190 milioni.

# Straordinari, possibile solo un mini-sgravio

L'aliquota al 10% solo su 3mila euro annui. Esclusi i pubblici. Oggi incontro con le parti sociali

di Bianca di Giovanni / Roma

**LIMATURE** L'ultimo testo arriverà solo stamane, con un giro di tavolo all'Economia tra il ministro e i sottosegretari. Poi, alle 15,30, l'incontro con le parti sociali a Palazzo Chigi. Sono le ultime mosse che mancano al varo del decreto fiscale, previsto per domani

fuori l'esercito - costerebbe 250 milioni di euro. Tutto dipende dall'abilità (e la volontà) di Giulio Tremonti nel reperire risorse. Sta di fatto che l'esclusione dei pubblici provocherebbe forti distorsioni nel mercato del lavoro. Gli infermieri, ad esempio, spesso sono costretti a fare straordinari, che di solito devono recuperare con giorni di ferie. Ma i carichi di lavoro non consentono recuperi precisi. Con gli sgravi che si prospettano per il settore privato, per il pubblico oltre al danno ci sarà la beffa di fare le ore extra gratuitamente. Stessa iniquità si presenterebbe per la scuola. Brunetta dal canto suo sceglie la linea del silenzio: parlerà solo a cose fatte. Intanto prepara l'annuncio dell'iniziativa sulla trasparenza: il sito del ministero pubblicherà le remunerazioni dei dipendenti. L'annuncio arriverà sabato in una conferenza stampa con il presidente Istat e quello dell'Authority per la privacy. Sugli sgravi ai salari sono spuntati spuntati nuovi «paletti». L'aliquota vantaggiosa al 10% (con un'imposizione separata che non aumenta la base imponibile) si applicherà a straordinari e premi di lavoratori con un reddito annuo inferiore a 35mila euro, ma solo entro la soglia massima di tremila euro annui. Una volta superata quella soglia, la tassazione torna a quella attuale. La franchigia è spuntata nelle ultime ore, e segnala la difficoltà a far quadrare i conti. Dopo aver annunciato misure drastiche su banche e petrolieri, oggi Tremonti è più cauto. A pagare sarà la spesa pubblica (non la finanza privata), con un taglio profondo ai programmi avviati dalla Finanziaria e anche a quelli del mil-leprologhe. Per il credito si studia un allargamento della base imponibile anche agli interessi passivi, finora dettratti.

al consiglio dei ministri convocato a Napoli. L'intervento dovrebbe costare circa 4 miliardi, meno del previsto perché le misure sugli sgravi a straordinari e premi (sarebbero esclusi gli incentivi) sono sperimentali e per soli sei mesi, oltre a contenere una fitta griglia di limitazioni che ridimensiona l'intervento. Nella partita dovrebbero entrare anche nuovi trasferimenti ad Anas ed Fs. La parte del leone la fa l'Ici che con l'abolizione totale assorbe 2,2 miliardi. Sfuma invece l'ipotesi di inserire il bonus bebè, così come quella di eliminare il divieto di cumulo tra pensione e lavoro. Il fatto è che si fatica a reperire risorse. Anche per questo resta ancora irrisolta la «questione» del pubblico impiego. Dalle stanze del ministero del Lavoro argomentano che la misura di sgravio su straordinari e premi punta ad aumentare la produttività delle imprese. «Che c'entrano in questo i pubblici?», chiedono i collaboratori di Maurizio Sacconi. «Ma il fisco non può prevedere distinzioni in base allo status del datore di lavoro?», replicano dai piani alti del sindacato, dove si insiste sulla incostituzionalità di un'eventuale decisione di esclusione. Sta di fatto che le ultime notizie filtrate ieri dal Palazzo confermavano l'intenzione di escludere i pubblici. Il ministro Renato Brunetta punta a inserire nella platea di beneficiari almeno il comparto sicurezza, con la detassazione delle indennità per servizi esterni. La misura - che comunque lascerebbe

**HANNO DETTO**

**Visco**  
*Sul nostro taglio dell'Ici, Tremonti dice sciocchezze, il gettito è cresciuto del 7%*

**Bonanni**  
*Un nuovo patto sociale per la crescita, sostenendo i redditi di lavoratori e pensionati*

**Angeletti**  
*Può essere utile detassare gli straordinari, ma non aumenterà la produttività*

Renato Schifani, Sandro Bondi, Silvio Berlusconi, Elio Vito e Giulio Tremonti a palazzo Giustiniani Foto di Pier Paolo Cito/Ap

**BANKITALIA**  
♦♦♦

## Il delegato di Tremonti

Con il rientro in Consob di Giovanni Sabatini a suo tempo investito, previo distacco, delle funzioni di dirigente generale presso il Ministero dell'Economia, si è scoperta la casella di delegato del Ministro ad assistere alle sedute dell'Assemblea e del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, con la facoltà di sospendere (per la verità non esercitata per lungo tempo) l'esecuzione delle delibere ritenute illegittime. Non era stata una scelta di sovrappiù eleganza istituzionale delegare una persona che è sicuramente capace e professionalmente assai valida, ma è pur sempre un funzionario di un'altra istituzione di controllo, per di più designato dallo stesso Dicastero anche a far parte del consiglio di amministrazione di una società quotata, l'Alitalia. Ma, quel che conta, la norma sul delegato risale al Testo unico sugli istituti di emissione del 1910 (art. 114 e segg.). Sono trascorsi quasi cento anni, l'ordinamento ha consolidato autonomia e indipendenza di Bankitalia e tuttavia non si è ancora trovato il modo di abrogare formalmente questa archeologica disposizione che addirittura si affianca alla previsione di un potere di annullamento direttamente in capo al Ministro. A questo punto come si comporterà il neotitolare dell'Economia? Deciderà una nuova designazione - si spera di persona di livello, senza commistione di ruoli - oppure riterrà disapplicabile un residuo normativo nato in un assolutamente incomparabile contesto e in disarmonia, sul punto, con lo spirito del Trattato U.E.? Anche formalmente i rapporti Tesoro-Bankitalia dovrebbero sempre ispirarsi a un principio di separazione correttamente intesa (una discordia concors) in funzione della migliore convergenza verso gli interessi generali. a.d.m.

## La cordata non c'è, l'Alitalia sparisce dall'agenda

I sindacati chiedono interventi immediati. Il governo rinvia ancora una soluzione

di Laura Matteucci / Milano

Alitalia può attendere. A Napoli, il primo Consiglio dei ministri di domani non affronta il problema immondizia, ma nemmeno quello della compagnia aerea per la quale in campagna elettorale sembrava fosse imminente l'arrivo del Cavaliere Bianco chiamato dal Cavaliere di Arcore a salvaguardarne l'italianità. Il richiamo alla realtà per il governo arriva anche dalla Fit-Cisl: «L'Alitalia è stata per lungo tempo sulle prime pagine dei giornali, soprattutto durante la campagna elettorale, oggi questa priorità sembra stu-

mare in secondo piano mentre resta un problema di assoluta urgenza», dice il segretario Claudio Claudiani, per il quale «Alitalia è un'emergenza che non deve essere derubricata». «Ci attendiamo - aggiunge - interventi concreti, per ora siamo solo agli annunci su cordate non meglio definite e su piani d'intesa ipotetici, mentre l'Alitalia manca di un presidio delle funzioni fondamentali. Si impone da parte del governo una ricalibratura ed un progetto di riassetto e rilancio che offra solide prospettive ai 20mila lavoratori del-

la compagnia, al trasporto aereo italiano, come all'intero sistema aeroportuale». «Ci attendiamo - conclude il segretario - risposte chiare e urgenti, almeno sul governo della compagnia. Sarebbe bene che il Consiglio dei ministri se ne occupasse.

**La compagnia garantisce che non ci sono problemi per il pagamento degli stipendi**

Non vorremmo che l'emergenza tornasse a palesarsi in modo fragoroso con l'eroderi del sostegno finanziario». Nel frattempo, mentre la compagnia definisce «totalmente prive di fondamento» le voci circa presunte difficoltà nel pagare gli stipendi, domani arriva in Senato il decreto legge sul prestito ponte di 300 milioni, senza alcun emendamento da parte di maggioranza, opposizione e governo. Ma, ovviamente, l'emergenza resta. Per la famiglia Benetton, che guarda con «grande favore» a una cordata italiana per Alitalia, il ruolo centrale deve es-

sere svolto da un partner tecnico, e comunemente il gruppo di Treviso è già azionista importante in Adr, la società di gestione degli aeroporti di Roma. Su Alitalia «c'è assoluto bisogno», dice Alessandro Benetton, vice presidente esecutivo di Benetton Group - di un partner tecnico-operativo, che sia competente del settore. Se poi attorno a questo operatore - spiega ancora il consigliere di Edizione Holding - si aggregeranno soggetti italiani, lo vedremo sicuramente di buon occhio. Noi comunque non abbiamo progetti specifici, perché siamo in conflitto di interessi con Adr.

**L'INCONTRO** Alla presentazione del libro sulla cooperazione, il presidente della compagnia Stefanini riflette sulla clamorosa iniziativa del 2005, finita con un esito negativo

## Tre anni dopo Unipol conferma: «Legittima e giusta la scalata alla Bnl»

ROBERTO ROSSI

Sono passati quasi tre anni dall'affaire Bnl. Eppure il tentativo di scalata da parte dell'Unipol di una grande banca italiana, «che riempie più pagine di giornali dell'11 settembre o delle vicende di Jack lo squartatore», come ha ricordato l'ex ministro Pierluigi Bersani, resta ancora una ferita aperta per il mondo della cooperazione. Il cui approdo nel mercato della finanza fu frenato, ritardato, ma non bloccato. L'idea di uno sbarco in forze nel «magma finanziario dei mercati», usando le parole del giurista Guido Rossi, rimane tuttora valido. Di certo «noi non ci fermiamo» ha detto ieri a Roma il presi-

dente dell'Unipol Pierluigi Stefanini, durante la presentazione del suo libro-intervista «Le sfide della cooperazione» (scritto con Walter Dondi), «una finanza più democratica è un bene per tutti». «Non si può non rivendicare - ha chiarito Stefanini - la piena legittimità e giustizia del tentativo che fece Unipol nel 2005». Quel tentativo fallì, ha ricordato Stefanini, perché si scontò «una generale ostilità del Paese, errori nostri e l'idea, razzista, che le cooperative potevano fare solo alcune cose e non altre». Quel tentativo, comunque, «rimane tuttora valido sia attraverso la crescita interna, sia esterna sulla base di opportunità che si presentano».



Stefanini e Bersani ieri a Roma Foto Lapresse

Anche perché, rispetto a tre anni fa, il clima politico attorno al mondo della cooperazione sta lentamente cambiando. «In Italia ci sta rendendo conto - ha spiegato Bersani - della sua importanza economica» visto che il movimento rappresenta ben il 7% del Pil italiano. «Bisogna voler bene all'impre-

sa coop - ha detto ancora Bersani - quanto a quella capitalista». Ma perché la cooperazione continui a sopravvivere, ha spiegato Stefanini, «è ora di rimescolare le carte». Cercare di puntare «all'aggregazione del movimento di tutto il Paese. Occorre avere questa ambizione». D'altronde il tempo della

divisione «ideologica», per usare le parole di Pierferdinando Casini, anche lui presente all'incontro, tra cooperative rosse e cooperative bianche è scaduto. «La politica - ha fatto presente ancora Casini - per come è ora non giustifica più la divisione in diverse centrali operative. Il mondo cooperativo con un at-

**«Una finanza più democratica è necessaria al Paese noi ci riproveremo»**

to di coraggio deve fare un grande sforzo di unità, superare i vecchi collateralismi e unificare cooperative rosse e bianche». E scherzando ha aggiunto: «Ne ho già parlato con Luigi Marino (presidente di confcooperative, ndr) che è mio amico in base a un vecchio collateralismo. È stato lui a iscrivermi per la prima volta alla Democrazia Cristiana». «Basta - ha ricordato Bersani - con guelfi e ghibellini, basta con rossi e bianchi». Basta divisioni, ma anche attacchi: «Chi è fazioso su questo punto - ha detto ancora il ministro dell'Economia del governo ombra - piccona il bene del Paese». E che il tempo delle divisioni sia di fatto terminato lo dice durante il

dibattito anche il presidente della lega delle cooperative, Giuliano Polletti: «negli ultimi cinque anni - ha ricordato - Legacoop e Confcooperative non hanno mai fatto una dichiarazione o stretto un accordo con qualsivoglia parte politica che non andasse nella stessa direzione». Il cammino è, però, ancora lungo. «È un processo da costruire - ha detto Stefanini - ma nella basi, tra le imprese e soci, c'è molta più disponibilità di quanto possiamo immaginare». Occorre «dare il la, far partire la spinta politica». Un primo passo magari potrebbe essere quello di permettere lo sbarco del movimento nella grande finanza. Dimenticando Bnl.